IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.60, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 18.60. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10; comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 308.

Anno XVIII. Plenilunio - Leva il sole ore 5.1 tramonta ore 6.57 Trieste, Mercoledì 26 Aprile 1899. Oggi: S. Cleto. — Domani: S. Pellegrino. N. 6317

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La riapertura della Camera italiana. ROMA 25 (N). La ripresa della Camera non presentò nulla di straordinario. I deputati erano scarsi. Invece le tribune erano discretamente popolate. I ministri erano al completo.

Il verbale dell'ultima seduta fu approvato senza incidenti, mentre si credeva che dovesse provocare discussione specialmente da parte di Barzilai, che si diceva avrebbe risollevata la questione delle interpellanze sulla politica estera.

Si commemorarono i deputati Lochis e Panattoni e il senatore Gagliardo. La Camera si associò unanimemente.

Nel frattempo l'on. Socci presentò alla presidenza un album contenente quindicimila firme di italiani residenti nella Repubblica Argentina a pro dell'amnistia.

Si discussero quindi le domande a procedere contro Nofri, per sottrazione di documenti, Pescetti per i fatti di maggio, Gavotti per corruzione elettorale. L'autorizzazione a procedere contro Nofri fu concessa senza discussione. Però i socialisti avevano deliberato di parlare contro. Senonchè, oggi, quando Zanardelli mise a voti l'autorizzazione, i socialisti, presenti nell'aula, erano distratti. Bissolati chiese la parola quando la Camera aveva già votato. Bissolati tentò di dire qualcosa, ma Zanardelli gli fece capire che tutto ormai era inutile, e Bissolati non insistette.

Sull'autorizzazione a procedere contro Pescetti, Ferri combattè la proposta della Commissione di accordare l'arresto, a cui, disse, i fautori dovrebbero avere il coraggio di dire che vi sono mossi da ragioni politiche. Riccio, relatore, respinse l'accusa di partigianeria politica, ricordando che quasi tutte le domande d'autorizzazione a procedere contro deputati dell'Estrema sinistra, furono negate appunto per un criterio sereno di equanimità *(approvazioni, interruzioni)*. Si meravigliò dell'opposizione alla proposta, tendente a dar modo a Pescetti di dimostrare false le accuse mossegli.

Una voce: Ipocriti.

Zanardelli: Chi è che ha interrotto?

Ferri: Io no; già dissi il mio pensiero.

Morgari: Fui io, e lo ripeto *(rumori, proteste)*.

Zanardelli: La richiamo al rispetto della Camera.

Prese quindi la parola Pescetti, fra l'attenzione generale. Dichiarò di non riconoscere la legittimità dei Tribunali militari e combattè la teorica della Commissione, che la Camera rifiutando il suo arresto potesse esser arbitra di negargli il diritto di esser giudicato, secondo le norme legali statutarie. Aggiunse: Chiedo alla Camera di autorizzare il mio arresto. Se debbo andare in prigione ci vado volentieri *(si ride)*.

Voci: Oh! Oh!

Pescetti (con forza): Sì, ci vado, ma per essere giudicato dai miei giudici naturali *(grida a Destra)*.

Votandosi l'autorizzazione a procedere contro Pescetti, la Camera approvò a quasi unanimità che si prosegua il giudizio in linea di purgazione contumaciale.

Invece fu assai contrastata la proposta di arresto. La votarono soltanto la destra e il centro destro. L'autorizzazione d'arresto fu concessa con una maggioranza di soli sette voti. Parecchi si astennero, tra cui Crispi.

Le conclusioni della Commissione, che negava l'autorizzazione a procedere contro Gavotti, furono respinte a grandissima maggioranza tra generali approvazioni.

Si deliberò poi, che dopo le interpellanze sulla questione cinese, si discutano quelle sull'accordo anglo-francese, e poscia quelle sulla Tripolitania.

Pelloux, interrogato se sarà cominciata lunedì la discussione delle interpellanze sulla politica estera, che si dovrà continuare nelle sedute successive, osservò essere prematuro il deliberare sopra ciò, perchè il Governo, appena distribuita la relazione sui provvedimenti politici, ne proporrà la discussione subito trascorsi i termini regolamentari.

In fine di seduta si presentarono interrogazioni a Palumbo, da Denobili per conoscere se sia vero che il Governo intenda di acquistare un incrociatore all'estero e quali ne siano i motivi; e da Randaccio, Franchetti e Dal Verme sullo stesso argomento e come il Governo intenda pagarne il prezzo.

La Tripolitania e gli inglesi. LONDRA 25 (N). Il *Times* parlando del discorso di Canevaro al Senato italiano, dice che nessuno potè mai supporre che l'Inghilterra desideri di occupare la Tripolitania ovvero cerchi di diminuirne il valore commerciale per quando sarà caduta nelle mani di una nazione amica, avente maggiori diritti a possederla.

L'istruttoria della Corte di Cassazione. - Le lungaggini. - Deposizioni di Lepine e Freystätter. PARIGI 25 (B). La Corte di cassazione continuò oggi l'istruttoria complementare ed interrogò nuovamente il giudice istruttore Bertulus, e poscia i generali Roget e Gonse.

PARIGI 25 (N). Si conferma che le tre sezioni riunite della Corte di cassazione pronunceranno la decisione intorno alla revisione del processo Dreyfus appena verso il 20 maggio p. v. La *Liberté* scrive che per ora è impossibile prevedere quale sarà quella decisione. Si crede che in seno alla sezione penale vi sia ancora una maggioranza revisionista; nella sezione civile invece l'idea della revisione trova forte opposizione. La terza sezione sarebbe favorevole alla revisione, ma la maggioranza revisionista sarebbe, a quanto si dice, molto esigua. Nei circoli giuridici, anche in quelli favorevoli alla revisione, si crede che anche nel caso che la Corte di cassazione pronunciasse una decisione favorevole alla revisione, Dreyfus verrebbe semplicemente rinviato dinanzi ad un altro consiglio di guerra.

Il *Temps* afferma che Lepine, l'ex-prefetto di polizia di Parigi, citato ieri dinanzi alla Corte di cassazione, avrebbe rilevato alcune inesattezze e contraddizioni nei rapporti, nei quali il capitano Dreyfus veniva descritto come appassionato giocatore e donnaiuolo. Il capitano Freystätter, membro del consiglio di guerra che giudicò Dreyfus, depose che nel processo Dreyfus il colonnello Henry fu il più importante teste d'accusa.

Il *Matin* comunica che la moglie d'Esterhazy è stata indotta a chiedere il divorzio, in seguito alla pubblicazione fatta dal *Figaro* della lettera di suo marito al deputato Roche, nella quale era menzionata in termini molto chiari la tresca che Esterhazy manteneva con la signorina Pays.

Le rivelazioni del „Figaro." - Continua la deposizione di Cuignet. PARIGI 25 (N). Vi mando la seconda parte della interessantissima deposizione del capitano Cuignet; circa i motivi che possono avere guidato Du Paty nelle sue mene tenebrose, Cuignet depose: „Du Paty è un uomo orgoglioso, pieno di vanità; questo suo sentimento di vanità fu accresciuto in lui dalla rapidità con cui fece la sua carriera. Egli era in ottime relazioni con l'ex capo dello Stato maggiore, generale Boisdeffre, e fu lui che spinse quest'ultimo a sollecitare l'arresto di Dreyfus; egli ambiva di farsi affidare il compito di dirigere l'inchiesta contro il presunto traditore. E difatti Du Paty stesso fu incaricato di avviare la procedura. A quella conversazione, nella quale Du Paty riuscì a persuadere Boisdeffre di affidargli l'istruttoria contro Dreyfus, era presente anche Cochefert, il quale disse al generale: „Generale, concedetemi una o due ore, che forse riuscirò ad avere da Dreyfus qualche confessione o qualche rivelazione". Du Paty vi si oppose vivacemente, facendo valere l'osservazione che la faccenda aveva carattere puramente militare. Egli temeva probabilmente di perdere il merito di strappare a Dreyfus qualche confessione della sua colpa. Spinto dalla smania di dare un saggio di speciale abilità ai suoi superiori, col riuscire ad ottenere la prova della colpa di Dreyfus, fu lui che ideò gli esperimenti della dettatura, tentando di sorprendere Dreyfus e di suggestionarlo. Quando la stampa incominciò la campagna contro il processo Dreyfus, Du Paty si sentì offeso personalmente. Cuignet descrive poi tutti i raggiri e le mene già note, delle quali si valse Du Paty, alleatosi nel frattempo con Esterhazy, contro Picquart, allorchè questi, nemico personale di Du Paty, incominciò le sue ricerche per ottenere la revisione del processo. Cuignet crede che sia stato Du Paty a mandare a Picquart, a Tunisi, i dispacci firmati „Blanche" e „Speranza" con l'intenzione evidente d'intimorirlo. Dalle indagini fatte all'ufficio telegrafico risulta che i dispacci furono consegnati da un uomo in barba piena; questa circostanza farebbe supporre che anche per la impostazione di quei telegrammi, Du Paty siasi camuffato con la barba posticcia".

Giornalista assalito per aver tenuto una conferenza a favore di Dreyfus. AVIGNONE 25 (B). Pressensé, redattore del *Temps*, il quale aveva tenuto qui ieri una conferenza a favore di Dreyfus, stamane mentre si recava in vettura aperta alla stazione, fu assalito e ferito alla testa. Pressensé ritornò in città per denunciare il fatto all'autorità. La sua comparsa alla *mairie* provocò dimostrazioni a favore e contro Dreyfus.

Du Paty domanda un confronto. PARIGI 25 (N). In seguito alla pubblicazione della deposizione del capitano Cuignet, Du Paty de Clam ha indirizzato al presidente della Corte di cassazione Mazeau una lettera, con la quale chiede di venir messo a confronto col generale Roget e col capitano Cuignet. La Corte di cassazione ha deciso d'interrogare ancora una volta Du Paty.

Contro la propaganda luterana nelle provincie tedesche dell'Austria. ROMA 25 (N). L'*Avanti* scrive che l'episcopato austriaco, impressionato dalla propaganda anticattolica promossa e mantenuta nelle provincie tedesche dell'Austria dal gruppo ultranazionale dello Schönerer, a mezzo del cardinale Schönborn comunicò al papa la determinazione di istituire in tutte le diocesi tedesche dell'impero, speciali Comitati per impedire la diffusione del moto schöneriano. Tali Comitati, come quello di Vienna, che dipendono dai vescovi delle singole diocesi, dovrebbero mettersi in relazione intima e diretta con le classi popolari, ove quel movimento anticattolico prende l'impulso maggiore. Si crede che Leone XIII, con una lettera all'episcopato austriaco, condannando le dottrine del Riformatore, detterà le opportune norme a quei cattolici, per essere immuni dal pericolo dello scisma.

Parlamento inglese. LONDRA 25 (N). *Camera dei Comuni.* Ashmead-Bartlett domanda se nel recente accordo anglo-tedesco sia contenuta qualche disposizione, secondo la quale lo sfruttamento dei possedimenti turchi nell'Asia Minore o di una grandissima parte degli stessi sarebbe stato ceduto alla Germania. Inoltre domanda se sia vero che la ferrovia Smirne-Aidin sia per essere venduta ad una società tedesca.

Il segretario parlamentare per gli affari esteri, Brodrick, rispondendo alla prima interrogazione, dichiara che non esiste alcun accordo sul genere di quello supposto dall'interpellante. Per quello che riguarda la seconda parte dell'interpellanza, Brodrick dichiara che il Governo non ha ricevuto alcuna conferma della notizia relativa alla vendita della linea Smirne-Aidin.

Relativamente alla questione del diritto di successione nelle isole di Samoa, Brodrick dichiara che la commissione comune delle tre potenze interessate elaborerà in proposito una relazione, la quale verrà sottoposta all'esame da parte dei singoli governi.

Un porto nel Golfo Persico alla Russia. BOMBAY 25 (N). Il *Times of India* ha da Teheran la notizia che il Governo russo ha acquistato il diritto di prender possesso di un porto nel Golfo Persico; esso potrà occuparlo quando gli piacerà. Il porto sarebbe quello di Bender-Abbas.

Nelle Filippine. WASHINGTON 25 (N). Il generale Otis telegrafa oggi da Manilla: Marciando contro Calumpit la brigata del generale Chales incontrò vivissima resistenza da parte dei tagali. Il generale respinse però il nemico cagionandogli gravi perdite e prendendo le sue posizioni. Gli americani ebbero 6 morti e 12 feriti. La divisione del generale Mac Arthur, alla quale appartiene la brigata ha incominciato oggi l'assedio di Calumpit.

Le indiscrezioni del capitano Coughlan. LONDRA 25 (N). Il capitano americano Coughlan dichiara non esser vero ch'egli abbia ricevuto l'ordine di fare immediatamente ritorno a bordo della sua nave. Egli afferma di aver ricevuto invece dall'ammiraglio Dewey l'autorizzazione a raccontare il noto incidente dicendo tutta la verità; egli afferma di avere l'ammiraglio dalla sua parte in questa faccenda.

Si assicura che il Governo tedesco non attribuirà all'incidente ulteriore importanza, perchè il Governo americano ha già fatto le sue scuse.

Una proposta tedesca per una ferrovia in Cina. LONDRA 25 (N). Il Governo tedesco ha fatto a quello cinese la proposta di far costruire la ferrovia attraverso la provincia di Hongkong con capitale tedesco e con ingegneri tedeschi a condizione che su questa linea, che verrebbe dichiarata ferrovia dello Stato, il controllo venga esercitato dalla Germania. In questo modo due terzi della ferrovia resterebbero in mani tedesche. L'inviato tedesco a Pechino, che doveva recarsi in congedo, ritarda la sua partenza appunto per questa questione.

Il Vaticano escluso dalla conferenza per il disarmo. BUDAPEST 25 (N). Si afferma che la questione dell'intervento del papa alla conferenza internazionale per il disarmo all'Aia è stata risolta in senso negativo. Il nunzio apostolico a Parigi aveva saputo indurre il Governo francese a fare pratiche a Pietroburgo, affinchè quei circoli competenti intervenissero in favore del Vaticano.

Lo czar Nicolò II aveva promesso di appoggiare la domanda del Vaticano, ma l'Italia insistette nell'opporvisi, cosicchè il Governo russo non potè insistere più oltre in favore del Vaticano.

Un'amnistia in Prussia in occasione della conferenza per la pace. VIENNA 25 (N). Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da fonte particolare che l'imperatore Guglielmo II ha l'intenzione di firmare, il giorno dell'inaugurazione della conferenza per il disarmo, l'amnistia per i condannati per reati politici. Siccome la concessione di amnistie è in Prussia molto più rara che in altri paesi e siccome questo non succede che in occasioni straordinarie, l'atto dell'imperatore tedesco acquisterebbe una speciale importanza e varrebbe a dimostrare come egli abbia afferrato il significato più ampio della parola di pace dello czar. L'amnistia verrebbe promulgata per esclusiva iniziativa dell'imperatore.

De Andreis prepara la ristampa d'opere di Galileo. ROMA 25 (N). La *Corrispondenza politica* si dice informata che De Andreis attende nel reclusorio di Alessandria al riordinamento di alcune opere meno note di Galileo, preparandole alla stampa.

Per il Primo Maggio. ROMA 25 (N). I deputati socialisti deliberarono di rivolgere ai socialisti italiani un appello per il Primo Maggio.

I provvedimenti politici in Italia. ROMA 25 (N). Circa i provvedimenti politici, l'*Agenzia italiana* crede che il Consiglio dei ministri che si terrà domani, delibererà di non accettare il progetto della Commissione, ma domanderà che la discussione si faccia sul progetto ministeriale.

Un serbo assassinato a Ueskūb. COSTANTINOPOLI 25 (B). Si ha da Ueskūb che sabato sera fu assassinato colà un serbo. L'assassino è sconosciuto. Finora furono arrestati 15 notabili bulgari sospetti di aver avuto mano all'assassinio.

Le Diete. GRAZ 25 (B). *Dieta.* L'aula è ben popolata. Sono comparsi anche i deputati sloveni. Appena aperta la seduta il vice-capitano provinciale dott. Serneo dichiara che, dal rifiuto di assegnare alla commissione la proposta relativa all'erezione d'una scuola cittadina con lingua slovena d'insegnamento a St. Georgen, i deputati sloveni si ritengono gravemente danneggiati nel loro intento di tutelare gli interessi della popolazione slovena della Stiria e quindi protestano contro il rifiuto della Dieta, come un atto eccessivo di intolleranza nazionale contro gli sloveni stiriani.

TROPPAVIA 25 (B). *Dieta.* Hrubi motiva la sua proposta secondo cui il Consiglio dell'impero dovrebbe venir composto di delegati eletti dalle Diete provinciali. Egli domanda che la sua proposta venga assegnata ad una commissione speciale, ma la Dieta vi si oppone contro tutti i voti meno quelli degli slavi.

VIENNA 25 (B). *Dieta.* Kolisko propone di invitare la Giunta provinciale a presentare ancora in questa sessione un progetto di legge, nel quale si stabilisca che presso tutte le autorità autonome dell'Austria inferiore la lingua esclusiva d'ufficio debba essere la tedesca.

Si approva la proposta della commissione al regolamento interno, secondo la quale alla Dieta compete il diritto di occuparsi del compromesso con l'Ungheria e della proposta connessa relativa alla questione della Banca a.-u., nonchè di avanzare in proposito delle proposte al Governo. La Dieta approva un ordine del giorno invitante il Governo a procurare che il compromesso riesca favorevole agli interessi dell'Austria e sia stipulato per la durata di oltre quattro anni; in un altro ordine del giorno si protesta contro le proposte per il compromesso già presentate, designandole assolutamente inaccettabili.

LUBIANA 25 (N). *Dieta.* Si discute il progetto di legge concernente le scuole reali. Schaffer dice che quel disegno di legge non è stato ispirato da considerazioni d'indole pedagogico-didattiche, ma da tendenze politiche; propone di retrocederlo alla Giunta provinciale. Il presidente provinciale dice che il disegno di legge è inaccettabile per il Governo, perchè in esso non è riconosciuta la massima che per gli scolari debbano essere obbligatorie entrambe le lingue del paese. Nel caso che occorressero scuole parallele slovene il Governo le istituirà, altrimenti no. Avuto riguardo allo scopo della scuola reale, la cognizione di entrambe le lingue del paese nella Carniola è indispensabile. Il presidente provinciale respinge il rimprovero di Hribar che le autorità scolastiche non facciano il loro dovere.

Il barone Schwegel approva l'appello fatto dal presidente provinciale alle due nazionalità; appoggia la proposta Schaffer. La discussione continuerà venerdì.

Nomina. VIENNA 25 (N). L'imperatore ha nominato il capitano di corvetta, cav. Rodolfo Höhnel, a suo aiutante di campo. E' la prima volta, dopo molto tempo, che un ufficiale di marina viene nominato a tal carica.

La città di Pietroburgo alla memoria di Faure. PARIGI 25 (N). Il borgomastro di Pietroburgo Liljanoff ha deposto oggi sulla tomba dell'ex presidente della repubblica Felice Faure una ghirlanda, a nome della capitale russa.

Il re di Sassonia. DRESDA 25 (B). Re Alberto è partito stamane per Carlsbad.

Ministri in giro. ZARA 25 (B). Il ministro delle ferrovie, Wittek, ispezionò ieri il tracciato delle progettate linee ferroviarie nei distretti di Spalato e Sign, nonchè i lavori per la costruzione del ponte sulla Cetina. Oggi il ministro Wittek si recò, assieme al ministro Ruber, a Knin.

Il ministro francese dell'istruzione da Pelloux. ROMA 25 (N). Pelloux ricevette il ministro dell'istruzione francese Leygues insieme all'ambasciatore Barrère, i quali lo ringraziarono delle accoglienze ricevute in Italia.

Bovio ammalato. ROMA 25 (N). Giovanni Bovio è ammalato. Si spera nondimeno ch'egli possa venire fra breve alla Camera.

I moti operai. BRUSSELLES 25 (N). Il numero dei minatori scioperanti nel bacino di Mons è salito oggi a 12.800. Nel bacino di Saintè, il numero degli scioperanti ascende a 13.000, nel bacino di Charleroi a 21.500. L'ordine non fu turbato.

BRUSSELLES 25 (N). Gli operai occupati nelle vetriere hanno deciso d'unirsi agli scioperanti. Altre quattro ferriere hanno dovuto sospendere il lavoro per mancanza di carbone.

BRUSSELLES 25 (N). Il governatore della provincia di Hennegau ha chiesto rinforzi di truppe per mantenere l'ordine nel territorio dello sciopero. Gli furono inviati due squadroni di cacciatori dei quali uno fu diretto a Charleroi e l'altro a La Louvière.

LIEGI 25 (B). Il numero degli scioperanti nel bacino di Liegi è scemato oggi di circa un migliaio.

NACHOD 25 (B). Ad Eipel e Hronow continua lo sciopero. Fra gli operai si manifesta già mancanza di mezzi per continuare lo sciopero.

GABEL 25 (B). Su tutto il tronco ferroviario in costruzione fra Gabel e Kriesdorf venne ripreso il lavoro. L'ordine è perfettamente ristabilito.

BUDWEIS 25 (N). Nel pomeriggio avvennero disordini provocati dagli scioperanti. La polizia dovette intervenire e far uso della baionetta; parecchi operai rimasero feriti. Di sera si formarono di nuovo assembramenti sul *Ringplatz*. La polizia che invitò i dimostranti a disperdersi fu schernita e potè sgomberare la piazza appena con il concorso della gendarmeria. La piazza fu quindi chiusa ed occupata da mezzo battaglione di fanteria.

La città di Vienna all'esposizione di Parigi. VIENNA 25 (N). La delegazione municipale ha deliberato che la città di Vienna prenda parte all'esposizione mondiale a Parigi. Nell'edificio austriaco alla mostra verrà costruita una filiale della cantina comunale viennese. Il comune di Vienna assegnerà a questo scopo 40.000 fiorini e la Dieta dell'Austria inferiore 20.000 fiorini.

GIULIO CLARETIE 13

AMOR DI PADRE

Il commissario ascoltava, guardava, pareva incerto. Si rivolse ad un tratto ad uno degli agenti che avevano condotto Rambert e disse:

— Avete qualche oggetto che serva di prova?

L'agente aveva in mano la *navaja* andalusa che aveva servito a colpire; il manico e la lama erano rossi di sangue.

Il commissario prese il coltello, lo voltò e lo rivoltò fra le sue dita, e lesse sulla lama l'iscrizione incisa, che non comprese: *A mi derecho* (a mio diritto).

— Dunque - egli disse a Rambert - questo coltello non vi appartiene?

— L'ho visto sul tavolo. L'altro lo ha preso ed ha colpito. Non ho mai avuto un coltello simile in tutta la mia vita.

— Bene, - disse il commissario, - tutto ciò si deciderà domani.

Natale fu ricondotto nella prima sala, dove gli fu domandato il suo nome e cognome. Quando gli domandarono: „Siete ammogliato?" egli rispose: „No" e pensò ancora, ma questa volta con uno stringimento di cuore e di viscere a Marta Hardy.

Rispondeva con tono stupido, seguendo il suo pensiero intimo. Gli frugarono nelle tasche; quando gli trovarono delle monete d'oro fu sorpreso.

— Guarda! disse, - dell'oro!

Aveva dimenticato di averlo.

Il commissario, avvertito, venne subito a interrogarlo di bel nuovo.

— Avete trecento e sessanta franchi in saccoccia. Dove li avete trovati o guadagnati.

— Trecento sessanta franchi! - fece il povero Rambert.

Una fortuna! Come sarebbe stato felice con quella somma! Quanti giocattoli pel piccolo Giacomo!

Raccontò allora, come avrebbe raccontato un sogno, l'avventura dei Campi Elisi, l'apparizione di quella donna che gli aveva fatto, ringraziandole con tutta l'anima, quella specie di elemosina.

— E' vero, - egli disse, - avevo dimenticato di raccontarglielo; ma è soltanto per lei che mi sono recato a Beaujon.... Ah! se sapesse come la mia povera testa batte la campagna... E' vero... avrei dovuto dirle ciò innanzi tutto.

— Certamente - rispose il commissario, che sorrideva, alzando le spalle con aria di dubbio.

In quel momento dei soldati entrarono e uno degli agenti spinse Rambert in mezzo a loro. Natale ridiscese, come sprofondandosi nella notte, i gradini della scala oscura che aveva salito poco prima. Fu condotto in prigione. Quando scorse la porticina davanti alla quale passeggiava la sentinella, volle indietreggiare; ma un soldato lo spinse avanti.

— Dopo tutto - pensò Natale, - non ne posso più... voglio dormire, voglio riposare, non importa dove. Giacomo dormirà laggiù tutto solo o scenderà dal portinaio... Io non ne posso più!

Lo fecero entrare in uno stanzone e gli indicarono un giaciglio. Un soldato, vedendolo tanto pallido e vacillante, ebbe pietà di lui e gli dette un pezzo di pane e un bicchier d'acqua. Egli bevè l'acqua, divorò il pane, poi si lasciò cadere sul pagliericcio, accasciato sotto a quel sonno pesante, irresistibile, sonno di piombo che fa cadere a terra il soldato sfinito dopo una giornata di battaglia.

Ma il sonno non è, qualchevolta, più clemente della veglia per gli sventurati che soffrono. Nella sua febbre, svegliandosi, riaddormentandosi, poi continuando, a suo malgrado, fra quelle alternative di risveglio malsano e di cattivo sonno, la sua visione dolorosa, il povero Rambert sognò che Giacomo, ridiventato piccino, piccino, lo chiamava dalla sua culla e si contorceva sotto gli spasimi de crup.

E Natale voleva salvarlo. Chiamava, chiamava, ma nessuno veniva. Voleva correre, ma i suoi piedi parevano attaccati al suolo. E un sudor freddo, come un sudore d'agonia, copriva il corpo magro dell'infelice che soffriva tanto!

CAPITOLO III.

Daniele Mortal.

L'uomo che Natale Rambert aveva veduto prendere il coltello e ferire, per fuggire poi dopo d'avergli sparato contro un colpo di revoltella, si chiamava Daniele Mortal. Nei dipartimenti francesi presso alla frontiera spagnuola non s'è ancora dimenticato completamente quel nome. Amministratore, una quarantina d'anni fa, di un dipartimento dei Pirenei, egli ha lasciato laggiù incancellabili e terribili ricordi.

(Continua)

Elezioni comunali a Lubiana. LUBIANA 25 (B). Negli odierni ballottaggi per le elezioni comunali fra i candidati del partito progressista-nazionale sloveno e quelli dei partiti sloveno-clericale e cristiano-sociale, riuscirono i progressisti.

Decessi. CRACOVIA 21 (B). E' morto il dott. Anatolio Lewicki, professore di storia all' università di Cracovia.

GOSLAR 25 (B). Stamane è morto qui il professore presso l' accademia di belle arti a Düsseldorf, Arminio Wislicenus.

Echi dei disordini di Nachod. NACHOD 25 (B). Quantunque in tutte le fabbriche si lavori, pure fra la popolazione e fra gli operai si manifesta una irritazione contro gli israeliti. Finora furono arrestate complessivamente 109 persone sospette di aver partecipato ai saccheggi di negozi di ebrei; degli arrestati 84 furono deferiti all'autorità giudiziaria. Si praticarono perquisizioni domiciliari presso 190 persone, e presso 76 di queste si trovarono oggetti provenuti dai saccheggi.

Arresto di un sospetto assassino. PRAGA 25 (N). Ieri è stato arrestato a Polna l' operaio conciapelli Carlo Janda, su cui grava il sospetto ch' egli abbia assassinato, in un bosco vicino, la ragazza Anna Hrudla. Nella perquisizione praticata nella abitazione del Janda furono rinvenuti dei vestiti macchiati di sangue. Janda nega di essere l' autore dell' assassinio, ma non può comprovare l' alibi. Lo accuserebbe però la circostanza che in sonno egli parlò diverse volte dell'assassinio; altra circostanza che aggrava i sospetti a suo carico è quella che nei giorni successivi al delitto, il Janda mostrava una strana curiosità di sapere che cosa ne dicevano i giornali. Tempo addietro egli era stato rinchiuso per alcuni giorni nel manicomio a Praga. L'arrestato viene descritto come beone e libertino.

Esplosione. - 2 morti, 21 feriti. FILADELFIA 25 (N). In una fabbrica di sostanze chimiche, dove erano impiegati numerosi operai, avvenne un' esplosione che distrusse l'edificio per la produzione di materie esplosive. Anche gli altri fabbricati furono danneggiati; 2 operai furono uccisi e 21 rimasero feriti, alcuni gravemente.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

A che pro la commedia? Apprendiamo dal giornale tedesco della sera, che i deputati slavi alle tre Diete della Giulia, astenutisi, com'è noto, dal partecipare ai lavori dietali, si sono riuniti ierlaltro a Trieste per protestare contro la „intollerabile situazione che vien fatta loro dalle maggioranze italiane delle tre Diete" e additare al mondo in quale profonda miseria si trovi la *maggioranza slava* della popolazione delle tre provincie.

Siamo, dunque, alle solite: il lupo che si fa agnello, e bela al soccorso. Gli slavi continuano a far la parte delle vittime, e urlano contro gli italiani. Travisano i fatti, alterano la realtà delle cose, assumono atteggiamenti tragicomici, e per il resto confidano nel Governo.

Ma vediamo un po' i motivi dell'astensione degli slavi dalle tre Diete:

Da Gorizia gli sloveni si astengono perchè gli italiani non vogliono far luogo ai loro postulati. Ma questi postulati si riassumono in una pretesa che rasenta l'inaudito: essi vogliono cioè che i denari degli italiani servano a far le spese delle scuole slave. Gli italiani - per sacrosanto diritto - vi si rifiutano; ed ecco gli slavi gridare all'ingiustizia, ed astenersi.

Da Capodistria gli slavi si astengono non già per un motivo di carattere meritorio, ma semplicemente perchè la maggioranza non vuole saperne di trasformare la Dieta in una torre di Babele, ammettendovi una seconda lingua di pertrattazione, che soltanto un'esigua minoranza intenderebbe. Giova sapere, cioè, che i nove slavi della Dieta istriana conoscono e parlano l'italiano, perchè è loro interesse vitale di conoscerlo, non potendosi senza di esso vivere e trattare nei rapporti sociali e d'affari, in tutta l'Istria; giova sapere ancora che gli italiani, i quali formano la grande maggioranza della Dieta, non conoscono lo slavo, perchè questo idioma, che non s'è presentato ancora mai come una necessità per un uomo colto, non è punto necessario in Istria, dove l'italiano, oltrechè lingua nazionale nelle città e borgate, è lingua di comunicazione con gli abitatori slavi di parte della campagna.

In quanto alla minoranza della Dieta di Trieste, essa si astiene per posa, per fare del chiasso, senza avere nemmeno un pretesto da accampare a giustificazione, perchè l'affermare di non sentirsi sicuri nella vita è una fanciullaggine, che deve far ridere chiunque abbia un' unghia di senso comune.

Dov' è dunque la *situazione intollerabile* che gli slavi pretestano alla loro astensione?

Ogni persona che non voglia negare evidenza alla verità, e voglia giudicare con spassionatezza, dovrà riconoscere che gli slavi rappresentano una commedia, i fini della quale non ci sono ancora noti. Da confessioni sfuggite ai loro giornali, si dovrebbe però arguire ch' essi contino su qualche nuovo atto del Governo, inteso a capovolgere l' attuale condizione di cose, e preparino a tale atto il terreno. Se questo è il loro fine, è assai difficile prevedere in quale forma e in quale campo esso si potrebbe realizzare. Gli slavi hanno ottenuto finora tutto quel che hanno voluto: e in forma di tanti *sì*, in risposta a quante domande avanzarono essi, e in forma di tanti *no*, ad evasione di quante richieste presentarono gl' italiani. Dunque a che cosa possono aspirare, a che cosa hanno bisogno di preparare il terreno?

Per quanto l'esperienza ci imponga il più nero pessimismo, pur questa volta dubitiamo che dal palchetto governativo, cui è dedicato lo spettacolo, si possa trovare la messa in scena decorosa. L' enfasi degli attori è innegabilmente da tragedia, ma l'allestimento è assolutamente da *pochade*.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Raccolte in famiglia per un oggetto smarrito, c. 1.50.

Mons. Sterk in Vaticano. Ci telegrafa il nostro corrispondente romano in data di ieri:

„La *Corrispondenza politica* dice che mons. Sterk, vescovo di Trieste e Capodistria, come si prevedeva, nei vari colloqui avuti a Roma coi dignitari ecclesiastici, si scagionò dalle accuse di ostilità contro il popolo italiano, addossando la responsabilità delle recenti manifestazioni ad elementi estranei al clero. Mons. Sterk aggiunse che il pontefice e parecchi cardinali lo consigliarono di evitare attriti e di raccomandare all' elemento slavo maggiore moderazione. Però egli dichiarò di non ripromettersi gran che dall'intervento del clero, date le condizioni locali e l'eccitazione persistente degli animi".

*

La gita a Roma di mons. Sterk è stata preceduta dall'invio di un atto del Municipio di Trieste alla Curia pontificia, col quale si riaffacciavano alla memoria di quei prelati le accuse mosse a mons. Sterk nel noto Memoriale del Municipio, inviato al Vaticano nel 1898. E' dunque supponibile che la questione ecclesiastica delle diocesi di Trieste e Capodistria sia stata il principale se non l'unico argomento che occupò i colloqui di mons. Sterk col pontefice e coi cardinali.

Noi ci confesseremmo molto ingenui se sperassimo che qualche beneficio per il carattere nazionale delle nostre chiese possa uscire da quei colloqui. Bisognerebbe non conoscere mons. Sterk e aver dimenticato le molte prove ch'egli ci diede di intolleranza nazionale slava, per sperarlo anche lontanamente.

Perchè le cose qui e in quella parte dell'Istria soggetta alla giurisdizione ecclesiastica dell'Ordinariato di Trieste, potessero mutare, bisognerebbe si cominciasse col mutare dalla testa: dare cioè alla diocesi, preponderantemente italiana, un vescovo italiano, proporzionare a quella preponderanza, il numero dei canonici italiani nel Capitolo; dare, a ville, borghi e città italiane, clero italiano. Allora le cose muterebbero, con vantaggio della Chiesa.

Come va che gli attriti, i dissapori, il disordine che attristano le diocesi di Trieste e Capodistria, non si verificano - o, se mai, soltanto come casi isolati - in quella di Parenzo e Pola, retta da un vescovo italiano, con soddisfazione anche dell'elemento slavo, che vive in pace accanto al popolo istriano? Gli è che laggiù si è cercato sempre e si cerca tuttavia di dare agli italiani sacerdoti italiani, e slavi agli slavi, e questi possibilmente nati nella provincia, e non, come costuma mons. Sterk, fatti venire di Boemia, di Moravia, di Carniola e di Stiria.

Mons. Sterk, a quanto afferma la romana *Corrispondenza politica*, avrebbe dichiarato di non sperare gran che dall'intervento del clero per quietare gli animi. E' verissimo: non è dall' *intervento* del clero che si può sperare il ritorno alla pace. Tale speranza potrebbe realizzarsi mercè l'*astensione* del clero dalle lotte nazionali. Facciano i preti da preti, e non da agitatori nazionali, e cesserà subito quell'eccitazione degli animi, che mons. Sterk dubita di poter calmare.

Per la ferrovia Cervignano-Belvedere. La revisione del tracciato della ferrovia locale a scartamento normale progettata dal Consiglio di amministrazione della Società della ferrovia friulana, per il tratto Cervignano oltre Aquileja fino a Belvedere, avrà luogo il 3 maggio ad Aquileja, ove la Commissione si radunerà alle 9 antimeridiane.

Una proibizione al Touring-Club C. I. La Direzione di Polizia ha informato il consolato del Touring-Club ciclistico italiano che non gli riconosce la facoltà di organizzare gite sociali, non essendo il Touring-Club C. I. una società legalmente costituita in Austria, e gli ha intimato di sospendere l' esecuzione del programma di gite sociali ch'era stato pubblicato.

La „soirée" a beneficio della Cassa di previdenza per gli artisti drammatici. Titolo nuovo; nuove disposizioni. La *matinée* è divenuta una *soirée*, per ragioni di opportunità ed anche per non affaticare gli artisti due volte in un giorno. Essa avrà luogo definitivamente al teatro Comunale la cui direzione cede gratuitamente, per il generoso scopo, il teatro. Sappiamo che la gentile cantatrice Bel Sorel, alla quale Virginia Reiter si è rivolta personalmente iersera, ha aderito con isquisita cortesia a prender parte alla serata. E vi prenderà parte anche Aristide Gargano, che vi canterà qualche canzoncina. E' assicurata del pari la cooperazione del nostro bravo Circolo Mandolinistico. La serata, che promette di avere la più splendida delle riuscite, avrà luogo venerdì 5 maggio alle otto; ed avrà un'impronta di signorile ed artistica finezza, che varrà ad assicurare il concorso di tutte le nostre signore.

Congressi sociali. Il Consorzio degli Albergatori, Trattori ed Osti terrà un'adunanza sabato prossimo alle 4 pom. nella palestra della civica Scuola di via Nuova, per la discussione dei bilanci consorziali.

★ L'Associazione triestina per le arti e l'industria terrà il suo Congresso generale ordinario, domenica prossima, alle 11 e mezzo ant., nella sede dell'Associazione.

Conferenza sospesa. La conferenza *Sui cimiteri e la cremazione*, che l'ing. Picciola doveva tenere stasera nella sala maggiore della Borsa, è stata sospesa.

Le gare di scherma all'Unione Ginnastica. Iersera ebbe luogo la quinta gara settimanale di scherma che riuscì brillantissima. Vi presero parte 14 tiratori. Nel girone di spada riuscì vincitore il signor Cairoli Mauro, in quello di sciabola il sig. Gastone Sessa.

Martedì prossimo si terrà l'ultima gara settimanale. Mercoledì 3 maggio poi avrà luogo il Concorso annuale con premi.

„Sul colle di San Giusto". Cesare Rossi raccoglie sotto questo titolo, in un elegante volume, nitidamente stampato da Giovanni Balestra, una collana di circa 90 sonetti, nei quali, alla purezza della forma, dal verso classicamente tornito, risponde, spesso, quasi sempre, la vigoria di un elevato concetto. Cesare Rossi è oramai riconosciuto nelle lettere italiane, giustamente, quale uno dei migliori, e ai suoi precedenti volumi non mancarono spassionati ed imparziali elogi di critici e scrittori illustri: del Panzacchi, di Ruggero Bonghi, del compianto Nencioni, di Edmondo De Amicis. Vano quindi ogni elogio sulla padronanza con la quale egli sa maneggiare quella difficilissima e tentatrice e seducente forma poetica che è il sonetto, forma che, se elegante e ben equilibrata già appariva negli antecedenti suoi volumi, oggi raggiunge l'elevatezza che viene dalla maturità dell'esercizio e da quella dell'ingegno. Il Rossi aveva trattato finora a preferenza i motivi degli affetti famigliari e domestici da un lato, dall'altro le soggettive impressioni dell'animo; e mentre da quelli la nota affettiva e dolcemente mite balzava, da queste diffondevasi un olezzo di mestizia contemplativa: la ricerca di un ideale agognato e non raggiunto. *Sul colle di San Giusto* rappresenta forse un nuovo momento psichico del poeta: in quei lucenti sonetti si appalesa la visione patriotica congiunta alla visione di una fede fervente.

> Sapete voi che ogni albero vetusto
> Sa il pensiero che guida il mio cammino,
> Mentre a la vetta dove sta San Giusto
> Salgo devotamente io cittadino?

e più innanzi:

> Qui, dove ogni ùmil rudere una traccia
> Serba del genio e del pensier romano,
> Nel colle verde e al golfo azzurro in faccia
> Triestino mi sento e italiano.

E tanto nel pensiero della antica latinità nostra, di cui la cattedrale vetusta gli parla, quanto nelle concezioni religiose alle quali il Rossi aderge la mente, assetata di quella idealità a cui la conduce la fede, lo scrittore si addimostra vigoroso e sincero, sia che dalle memorie dell' antichità, che sullo storico colle lo circondano, ei tragga vaticini lieti per l'avvenire, sia che esse gli apportino un'aura di pace allo spirito e all'anima, sia che lo conducano alle dolci visioni e lo richiamino ai personali ricordi, cari all'anima sua. Dal colle di San Giusto ogni cosa ch' ei vede gli parla il linguaggio dell'amore di patria, è un rievocare continuo di importanti ed eloquenti memorie storiche e pensando al passaggio di Dante Alighieri nelle nostre regioni, il poeta esclama:

> Certo pur qui, dove perenni impronte
> Sono di Roma, e l'anima tua sento
> Viva aleggiare intorno a la sua fronte,
> Tu nell' esilio, senza fine amaro,
> Fosti co' tuoi compagni e udisti il vento
> Urlar da l'Alpe sul fatal Quarnaro.

Fra i componimenti più belli del libro, fra i più belli scritti dal Rossi, è il sonetto *Lo scongiuro*: tutto vibrante di amor patrio, che nella forma tornita e nella vivezza dello stile, traduce con eloquente espressione la vigoria del pensiero. Sentite:

> Per gli scalzi bambini ond'è sì lieta
> La piazza, in mezzo agli alberi sonora,
> Per le fanciulle che una pena accora
> Nella dolcezza dell' amor segreta,
>
> Per chi viene qua su nella sua pieta
> E a' falli suoi misericordia implora,
> Per chi parte di qua nell' ultim' ora
> E ne reca il ricordo a la sua meta.
>
> Per tutte le preghiere ond' è più accesa,
> Per le lagrime tutte ond' è più pia
> L'aura in questa fatal massima chiesa,
>
> Lungi il cupido ardir dello straniero,
> Lungi di qua dove per voi moria
> Tal di cui vivo ancor brilla il pensiero.

Questo nuovo libro del Rossi, e per il pensiero e per la forma, è un'opera civile e un'opera d'arte congiunte. A quelle agili e alate strofe non mancherà il consentimento unanime della critica: così ai vaticini che in quella poesia si intravvedono non manchi il consentimento pieno dei fatti.

Belle arti. Nell'atrio dell' edificio del Pio Istituto è stato collocato in questi giorni un busto marmoreo della benefattrice signora Giulia ved. Girard, opera dello scultore Giovanni Marin. E' una scultura piena di spigliatezza e di espressione e condotta con quel fare vibrato e insieme gentile che costituisce l'individualità artistica del Marin. Egli sa unire alla franchezza della tecnica la grazia del sentimento e profondità di espressione. Questo busto della signora Girard è somigliantissimo ed ha spiccato carattere di vita.

Apprendiamo che un lavoro del Marin, un ritratto da lui eseguito del pittore Wostry, è stato accolto al Salon di Parigi. Noi ne scrivemmo, quando, con altri lavori del giovane artista, si trovava esposto al Museo Revoltella. La testa è caratterizzata con sentimento squisito, così che il soggetto vi è reso nel suo più vero e individuale modo di essere.

*** Il pittore Max Dase ha esposto nel negozio Schollian uno studio di testa, un vecchio molto caratteristico, dipinto con bravura e interpretato con una certa originalità. Il tipo non è bello, ma la sua stranezza desta interesse e l'artista ha saputo bene sviscerarlo.

Il cuore dei lettori. A favore dei cinque bambini dell'operaio Alessio, ci pervennero:

Per un lieto avvenimento nella famiglia Karban, c. 4.20; dal piccolo Silvio, c. 1; dalla bambina Clara Morpurgo, c. 4; da un anonimo c. 4; dal signor Francesco Battagliarini, per onorare la memoria del defunto signor Giuseppe Vita Salom, c. 10; da Nino, c. 3.

Precedentemente raccolte c. 261.60. — Assieme c. 287.80.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute:

Per onorare la memoria del defunto signor Giuseppe Vita Salom: dal sig. Alessandro Servadio c. 30 a favore della Fraternita israelitica di misericordia; dalla sig.a Flora Salom, cognata dell' estinto, c. 20 a favore della Fraternita israelitica di misericordia, c. 10 a favore della Guardia medica, c. 10 a favore dell'infermeria Treves; dai sig.i Sansone e Laura Viterbo c. 30 a favore della Beneficenza israelitica; dai sig.i Flaminio e Arianna Viterbo c. 30 a favore dell'Asilo infantile israelitico; dai sig. G. B. Giuli e consorte c. 20 a favore dell'Asilo infantile israelitico; dall'ing. Arturo Giberti c. 20, e dal signor Carlo Bracig c. 15 a favore della Fraternita israelitica di mutuo soccorso; dal sig. B. D. Gattegno c. 10 a favore dell'infermeria Treves.

— Alla Fraternita israelitica di misericordia pervennero, dal sig. Davide Luzzatto e consorte c. 40, dal sig. Ettore di D. Luzzatto e consorte c. 20, dal sig. Samuele Coen c. 10, per onorare la memoria del defunto signor Giuseppe Vita Salom.

— Alla Commissione israelitica di beneficenza pervennero: dal sig. Vittorio Luzzatto, c. 20, per onorare la memoria del defunto sig. Giuseppe Vita Salom.

— Alla Guardia medica pervennero, dai signori Pietro e Natalia Suvich, per onorare la memoria del defunto sig. Giacomo Brun, c. 20.

Posto di cantoniere, vacante. Il 31 maggio scade il concorso al posto di cantoniere stradale a Cozina, distretto edile di Trieste, col salario mensile di c. 40, però senza diritto ad una provvigione, potendo il cantoniere invece conseguire un assegno di grazia dai 20 ai 54 soldi al giorno in caso d' inabilità dopo 10 anni di servizio.

Teatro Comunale. Molto pubblico iersera alla replica del comicissimo e divertente *Stratagemma di Serafino*, che provocò una fragorosa ilarità e valse grandi applausi ai principali esecutori.

Questa sera spettacolo in onore di Luigi Carini, il simpatico e valente primo attore della compagnia, il quale scelse per tale occasione *La figlia unica*, commedia in 5 atti di Teobaldo Ciconi. Manifesto rosa: l'ottimo Ciconi, il poeta e patriota friulano, è accessibile alle signorine sia nella drammaticità sia nella celia bonaria delle sue commedie. *La figlia unica* fu scritta circa 35 anni fa ed ebbe gran voga a suo tempo. Oggi essa è quasi un' esumazione e varrà a destare dell' interesse in quella parte del pubblico che non la conosce. Non dubitiamo che ci sarà un bel teatro.

*** Domani giovedì, replica di *Zazà*.

Sappiamo che la compagnia fece acquisto della nuova commedia *Madame de chez Maxime* di Feydeau ch' è l' ultimo grande successo parigino e la metterà in iscena a Trieste quanto prima. La nuova commedia non fu ancora rappresentata in italiano e la nostra città sarà quindi la prima a giudicare questa appetitosa novità del teatro francese.

Politeama Rossetti. Questa sera alle 8 ha luogo la quinta rappresentazione della *Manon*, protagonista la brava signorina Bel Sorel.

Domani sera concerto del pianista Ferruccio Busoni col programma ieri pubblicato.

Sabato prossimo serata d' onore del tenore cav. Moretti con la *Manon*.

Teatro Fenice. *Giorno e notte* fu un bel successo per la gentile signorina Palazzi, che sostenne deliziosamente la sua parte riscotendo calorosi applausi. Bene anche la signora Gianni ed i signori Bertini e Leone. Nel complesso vi fu qualche incertezza, che sparirà senza dubbio se l'operetta sarà data ancora.

Questa sera *Miss Helyett*, la bella operetta di Audran, che brilla fulgidamente nel repertorio francese.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Almissa" da Venezia con 28 passeggeri, „Delfino" da Metcovich e scali con 47 passeggeri, „Massimiliano" da Venezia con 58 passeggeri, „Galatea" dalla Tessaglia e Fiume; i piroscafi italiani „Maria di Pompei" da Catania con 2 passeggeri, „Fieramosca" da Messina e Catania, „Montenegro" da Braila e Venezia, la goletta „Sabbatino" da Venezia e Pirano; il piroscafo germanico „Roma" da Amburgo; il piroscafo ungherese „Mathias Kiraly" da Fiume; il bark greco „Atromitos" da Gelsa; e il piroscafo a. u. „Lapad" da Metcovich con carico completo di minerale di ferro per la Ferriera di Servola.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „Niobe" per Bari, Brindisi e Corfù, „Thalia" per Brindisi, Costantinopoli e Batum; il piroscafo italiano „Malabar" per Genova; il piroscafo inglese „Glemorven" per Fiume; e il piroscafo a. u. „Barone de Pino" per Metcovich.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* — Il *Melpomene*, proveniente da Trieste, diretto a Santos, proseguì il 24 il suo viaggio da Las Palmas per Pernambuco.

Il *M. Bacquehem*, proveniente da Trieste, proseguì il 24 il suo viaggio da Yokohama per Kobe.

L'*Imperatrix*, proveniente da Trieste, arrivò il 23 a Bombay.

Il *Vindobona*, proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 24 il suo viaggio da Bombay per Colombo.

L'*Habsburg*, proveniente da Alessandria e diretto a Trieste, è partito ieri da Brindisi per Venezia.

Naufragio di uno scooner a. u. Un telegramma da Santorino c' informa che lo scooner a. u. *Eurota*, appartenente al porto di Lussinpiccolo, al comando del cap. Zacevich, mentre navigava a circa otto miglia da Santorino, provenendo da Candia, aperse una via d'acqua e repentinamente affondò. L'equipaggio ebbe appena il tempo di salvarsi nell'imbarcazione di bordo e potè approdare a Santorino senza incidenti.

L'*Eurota*, tutto in legno, era stato costruito a Lussinpiccolo nel 1886; era uno dei migliori velieri lussignani; stazzava 118 tonnellate nette; aveva la lunghezza di metri 24.72; era largo 6.80; e aveva 3.28 d'altezza. Principali armatori ne erano i signori Giovanni Simone Peranovich, e Giuseppe Beniamino Giadrossich di Lussinpiccolo.

Lo scoppio di uno zigaro. - Una guardia di p. s. ferita. Il tempo aveva già fatto quasi dimenticare le sigarette esplodenti, che un paio di mesi addietro avevano messo la città a rumore, quando un nuovo incidente dello stesso genere venne ieri a sollevare nuove apprensioni e nuove dicerie. Questa volta non si tratta di sigarette ma di uno zigaro da un soldo e mezzo. Si è parlato molto in città di questo incidente e - come al solito - le fantasie hanno lavorato fino a dargli le proporzioni di un disastro; ecco in realtà come stanno le cose.

Una guardia di p. s., che fu da poco assunta in servizio, e quindi non è ancora munita dell'effettività, attendeva ieri mattina nel corridoio presso la Pretura penale, dovendo testimoniare in un processo. Ignorando che in quel luogo non è permesso di fumare, la guardia, per ammazzare un po' il tempo, accese uno zigaro da un soldo e mezzo, che aveva in tasca. Lo zigaro era consumato per circa un quarto, allorchè la guardia fu chiamata a presentarsi. Volendo conservare il pezzo di zigaro non ancora fumato, la guardia, per ispegnerlo, ne soffregò la parte accesa contro una parete del corridoio. In quella lo zigaro esplose con sensibile detonazione, producendo un fumo bianco che invase il corridoio, e sfuggendo di mano al funzionario cadde al suolo, ove arse per alcuni minuti secondi e quindi si ridusse in un mucchietto di cenere. La guardia, che aveva riportato non lievi scottature alla mano sinistra, e precisamente all'anulare ed al mignolo fino al polso, rimase lì interdetta per la sorpresa e l' impressione provata. La detonazione fu avvertita da tutti i giudici e impiegati dell'ufficio di Pretura e da quelli del Tribunale provinciale, che accorsero sul luogo. Si trovava fra essi il consigliere sig. Petronio il quale interrogò subito la guardia, che nulla potè dire in più di quello che abbiamo narrato sopra, aggiungendo soltanto che quello zigaro assieme ad altri tre della stessa qualità, l'aveva comperato ier l'altro nello spaccio di tabacchi esistente in via Donota.

Le ceneri dello zigaro furono raccolte e consegnate per l'esame al perito giudiziario dott. Zampari, il quale giudicò che se lo scoppio fosse avvenuto mentre la guardia fumava, data la forza e la quantità dei gas da esso sprigionatisi, la guardia avrebbe corso pericolo di rimanere soffocata.

Il consigliere Petronio partecipò l'accaduto alla Direzione di finanza, la quale inviò subito alcuni propri funzionari nello spaccio tabacchi di via Donota N. 16, di proprietà della signora Maria Chiandussi la quale ha affidato l'incarico della vendita a Giovanna Kandler, una vecchierella di quasi ottant' anni. Gli organi di finanza perquisirono tutto il locale, che era in perfetto ordine, senza trovarvi alcunchè di sospetto e portarono via tutti i sigari da un soldo e mezzo che vi erano, circa un centinaio.

La Kandler fu invitata a recarsi negli uffici di via Carintia, ove fu sottoposta ad un minuzioso interrogatorio che durò due ore. Messa a confronto con la guardia, la riconobbe per quella che il giorno innanzi aveva comperato quattro sigari da un soldo e mezzo. Narrò che la mattina stessa, aperto lo spaccio, aveva constatato che nella scatola di latta dei sigari da un soldo e mezzo non ve n' erano più che alcuni soltanto, percui, per non fare brutta figura con gli avventori - com' ella disse - aprì un pacco da cento pezzi, ritirato dalla dispensa nella scorsa settimana, ne tolse cinque e li unì agli altri. Quando venne la guardia le presentò la scatola che conteneva una dozzina di sigari, fra quelli del pacco aperto di fresco e quelli di prima, provenienti da un pacco ritirato dalla dispensa pure entro il mese in corso. La guardia ne scelse quattro e se ne andò.

Come si vede, il caso si presenta tutto altro che facile a schiarire completamente. Finchè si trattava di sigarette, era ammissibile - per quanto dubbia - la versione che parve adottata dall' Autorità di Finanza, e cioè che vi fossero dei male intenzionati, i quali frammischiassero alle sigarette in vendita, sigarette espressamente confezionate per l' esplosione. Ad evitare la possibilità di questa gherminella l'Autorità di finanza ordinò alle tabaccaie di non permetter più ai compratori di scegliersi le sigarette dalle scatole, ma di consegnar loro, invece, il numero preciso di sigarette domandate. Ora però che si tratta di sigari è difficile che il pubblico aderisca a questa limitazione: ciascun fumatore desidera di scegliersi da solo il proprio sigaro.

Vedremo quindi quali saranno le misure che prenderà la Direzione di finanza, di fronte a questo nuovo fatto, che non ha mancato di destare una certa impressione.